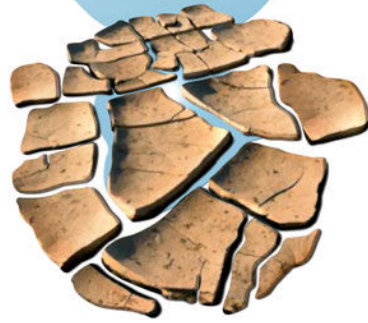




Massimo Gargano

Presidente A.N.B.I. – Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazione

**La risorsa
idrica a Rimini:
il compito della politica
e delle istituzioni.**



***Bonifica delle emergenze, sviluppo delle opportunità:
una nuova stagione per i Consorzi***

Il saluto dell'ANBI a tutti voi ed in particolare ai Presidenti di Coldiretti, CIA, Confagricoltura che ci hanno onorato qui con la loro presenza.

Qualche riflessione per colmare la distanza da qui al buffet.

Domani inizia la Settimana della Bonifica.

Perché questa Settimana della Bonifica l'abbiamo voluta chiamare "Terra ed acqua: difesa legittima"?

È un termine giuridico quello della legittima difesa perché sostanzialmente partiamo da un assunto che rappresenta un atteggiamento tutto quanto culturale che accompagna questo paese da troppo tempo e dal quale non si riesce a venir fuori, rispetto al quale i Consorzi di Bonifica possono dare una mano, se però certi concetti entrano nella cultura del paese, se questo paese riesce a capire che l'economia oggi si sviluppa in termini diversi rispetto al passato.

Mi ha fatto molto piacere, rispetto a questo, il ragionamento coraggioso del vostro Presidente della Provincia.

Io non so se lui riuscirà a farlo, sono convinto che se l'ha detto lo pensa.

Rispetto a questo c'è un approccio nuovo tra una concezione della crescita, dello sviluppo, dell'occupazione legata solo e rigidamente alla crescita quantitativa – faccio le case e cresco, faccio i capannoni e cresco, faccio le strade e cresco – che è il modo più rapido...

Chi fa politica sa bene che se deve presentare un bilancio della propria attività e rischiare di essere giudicato sull'occupazione deve fare un piano di zona 167, lì dentro c'è tutto.

Ma quella non è crescita. Quello è fumo. Quella è una crescita per poco e per pochi. Quella sostanzialmente è una crescita quantitativa.

È probabile che questo paese, dopo tanti anni, abbia bisogno di una crescita quantitativa che è ben altra cosa.

Questo è un primo elemento che mettiamo lì e che non so se funziona.

Certo credo che funzioni un concerto.

Ringrazio l'Assessore all'Agricoltura che ha voluto rimanere con noi sino in fondo.

Credo che si debba incominciare a ragionare su come ci possa essere una crescita qualitativa legata al concerto.

Se si fa una zona ad insediamento abitativo noi dobbiamo ragionare se abbiamo l'acqua da dare a quella gente.

Oggi questo problema dobbiamo incominciare a porcelo.

Senza acqua non c'è crescita, né economia, né sviluppo, oppure con l'acqua prelevata con una

cultura antica, obsoleta, volgare: “Mi serve l’acqua e faccio il buco.”

Qui c’è la subsidenza.

Nel Vietnam ci saranno un milione di nuovi pozzi.

Sostanzialmente, in una economia globale, vicende che ci sembrano lontanissime da questo paese sono vicende che ci toccano.

La vicenda della nube grigia che dalla Cina sta sull’India in maniera fissa ed è arrivata a toccare parte della Turchia, quindi è qui da noi, determina condizioni che in Italia sono chiare e lampanti, chi non le vede è legato probabilmente a rendite di posizione o ad una incultura che non ha capacità di leggere i cambiamenti che accadono e quindi non riesce ad interpretarli.

Il fatto che ci sia il 30% di piogge in meno, il 30% di apporti nevosi in meno, il fatto che ci sia – come aveva ragione a dire il Presidente Fabbri – una costa che in questo paese diventa sempre più antropizzata e sempre più antropizzata spontaneamente, che è un modo molto elegante per dire abusivismo, tanto un condono ci sarà, determina due tipi di fragilità: la fragilità della costa da un lato, la fragilità degli interni dall’altro.

Noi abbiamo questo problema in questo paese: abbiamo un interno che si spopola e diventa fragile, perché non c’è la presenza dell’uomo e inevitabilmente diventa fragile. Quell’interno scende a valle.

Rispetto ad una pioggia che si presenta in maniera tropicale noi abbiamo un interno che si spopola e che scende a valle. Abbiamo una costa sempre più a rischio. È accaduto in Puglia, in Calabria, in Piemonte, ad Ischia che la fragilità della costa si tramuti anche in vicende che oggettivamente presentano un conto anche in termini di vite umane.

Allora ci dobbiamo porre il problema di una crescita che sia qualitativa.

La cultura non deve essere quella di una presenza dell’agricoltore che deve rimanere fermo lì, è un concetto che a me non piace affatto quello dell’agricoltore sentinella del territorio.

L’agricoltore, in una vicenda economica letta in un’ottica di filiera, è un protagonista del territorio e dell’economia, ma rispetto a quello entriamo nel concetto della crescita non quantitativa, ma qualitativa dove dobbiamo valorizzare delle questioni.

Ero ieri ad un confronto dove si ragionava di territorio con i massimi vertici di Confindustria.

Ragionando su una serie di questioni sulle quali abbiamo chiavi di lettura diverse rispetto a quello che può essere il modello di sviluppo di questo paese si citava un articolo de *Il Sole 24 Ore* che faceva un esempio bellissimo, a mio modo di vedere, che lega il discorso di Fabbri alle cose che andiamo dicendo.

Abbiamo venduto per anni il Prosciutto di Parma. Questo Prosciutto di Parma tutto è tranne che prosciutto di Parma. È probabile che se avessimo venduto Parma avremmo venduto qualcosa che non è clonabile.

Ecco dove voglio arrivare. Voglio arrivare ad un concetto di territorio che tra interno ed esterno non sia solo in equilibrio, ma sia in equilibrio economico tra tutti i vari attori che lo compongono.

Qui c’è dentro il concetto di difesa legittima.

Rabboni parlava dei 20.000 chilometri di questa regione. Io parlo dei 170.000 chilometri di questo paese che consentono a questo paese di dire che lo sviluppo non può essere il turismo, non può essere incentrato sulle grandi qualità che ci sono state lasciate – Roma, Firenze, Venezia – ma il turismo diventa un elemento dove tu inizi ad offrire qualcosa in più.

Sono i tuoi prodotti tipici, come quelli della vostra “Strada”, ma quelli li ottieni se hai un territorio in equilibrio, li ottieni se diventano un valore aggiunto di un territorio non clonabile, bello per le sue bellezze naturali, culturali, ambientali, storiche ed artistiche e bello anche per le produzioni che è in grado di dare in armonia con l’ambiente.

Rispetto a questo io credo che il ruolo delle istituzioni...

Immaginare oggi che la sfida della crescita possa essere una sfida dove noi spostiamo l’asse da una crescita prettamente quantitativa ad una crescita qualitativa non solo è una nuova frontiera, ma è una nuova frontiera possibile.

Se ragioniamo soltanto in termini di crescita quantitativa la vittoria non può essere la nostra per ovvi motivi.

Non può essere a Rimini perché abbiamo aree di turismo emergente, dove la competizione sui costi mette fuori gioco Rimini. Rimini deve dare qualcosa in più. Ma tutto il sistema produttivo di questo paese rispetto alla competizione sui costi perde, quindi vince se c'è un territorio che vince, un territorio di qualità.

Dentro questo ci sta la vicenda idrica che non si affronta nella logica e nella cultura costante dell'emergenza.

La vicenda idrica si affronta con la prevenzione e qui rivendico i Consorzi di Bonifica con i fatti, con la cultura di un imprenditore.

Di fronte al gran parlare che si è fatto sulla siccità e al gran parlare che si continuerà a fare, l'unica risposta credibile, vera, pratica, concreta l'hanno messa in campo questi Consorzi di Bonifica.

Rispetto a questo credo che noi abbiamo elementi rispetto ai quali non solo dobbiamo sbrigarci a fare quello su cui ci siamo impegnati e dobbiamo farlo bene, ma anche rilanciare.

Credo che rispetto al futuro grandi temi, grandi questioni sono state aperte sulla questione idrica e i Consorzi di Bonifica, qualche settimana fa a Boretto, hanno lanciato la vicenda degli invasi.

In questa situazione, che rimarrà tale perché siamo in ritardo rispetto a Kyoto, rimarrà tale perché siamo in ritardo rispetto alla applicazione della Direttiva Acqua dell'Unione Europea, una vicenda l'abbiamo messa in campo, molto positiva, molto puntuale che si chiama politica degli invasi.

Gli invasi non sono le dighe che sono state fatte un tempo, che non sono possibili per le risorse e perché probabilmente impatterebbero male con le popolazioni locali.

Fare invasi che abbiano anche una fruibilità ambientale per avere quest'acqua disponibile quando serve credo che sia una delle questioni rispetto alle quali noi, non solo ci siamo confrontati, ma abbiamo assunto l'impegno di tradurle in progettualità vera proseguendo a tradurlo in una vicenda concreta.

Su questo il sistema dei Consorzi di Bonifica io credo che sia in grado, insieme ad altri, soprattutto insieme al mondo della rappresentanza delle organizzazioni professionali agricole, ma sostanzialmente assieme a tutti gli attori della filiera produttiva, di interpretare il nuovo, di interpretare un'economia non più clonabile, ma che cresce e si sviluppa su modelli diversi, su modelli possibili, che non vedono sostanzialmente al centro la quantità, ma mettono al centro la qualità di tutte quelle che sono le risultanze della filiera produttiva paese.

Su questo le istituzioni hanno un ruolo che può essere quello che ha avuto il Ministro De Castro, che noi abbiamo molto apprezzato, ma possono avere un ruolo che è quello che ha paventato il Presidente Fabbri, dove devono esserci pesi e contrappesi, ma è indubbio che le istituzioni siano un soggetto importante di questa filiera.

Siamo anche convinti che istituzione intelligente non sia quella che propone soluzioni, ma quella che sa cogliere il futuro, le opportunità e i soggetti portatori di opportunità per il futuro.

Su questo noi siamo pronti, non solo a metterci in discussione, siamo pronti a confliggere.

Credo che però su questa capacità progettuale che abbiamo non temiamo alcun che, perché abbiamo dentro di noi due anime che si confrontano, una imprenditoriale, che ci consente di avere Consorzi di Bonifica governati direttamente dai consorziati ed una con il knowhow del sistema che con noi collabora.

Credo che su questo temiamo pochissimo.

Temiamo quando non si ha chiaro dove andare.

Su questo, con un'iniziativa come quella di oggi, Brolli, Santini Pederzoli e tutti quelli che ci hanno lavorato ci aiutano, perché ci aiutano a fare cultura.